

La Liturgia che vorrei ... L'Assemblea che celebra diventa Chiesa

1. La Domenica: giorno super-lavorativo per il Presbitero «... per ri-presentare la tua Comunità a Dio che parla, a Dio che nutre»

Raduno
liturgico

LITURGIA
DELLA
PAROLA

LITURGIA
EUCARISTICA

Congedo e
impegno etico

«Nel giorno che chiamano “del Sole”, da parte di tutti quelli che abitano sia nelle città sia nelle campagne **si fa un raduno** in uno stesso luogo, e **si leggono le memorie degli Apostoli oppure gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente**. Poi, una volta che il Lettore ha terminato, **Colui che presiede con un discorso ammonisce ed esorta** all'imitazione di queste belle cose. Poi ci alziamo tutti insieme ed **eleviamo suppliche**.

Allora, non appena abbiamo terminato la supplica, come già dicemmo, **si porta del pane e del vino e dell'acqua**, e **Colui che presiede innalza in pari tempo suppliche e azioni di grazie** quanta è la sua forza (ὅση δύναμις αὐτῷ), e il popolo approva per acclamazione dicendo **l'Amen!** Quindi **gli elementi sui quali sono state rese grazie vengono distribuiti e sono ricevuti da ognuno**; e per mezzo dei diaconi ne viene mandata parte anche a coloro che non sono stati presenti.

Coloro poi che sono nell'abbondanza, e vogliono [dare], danno a discrezione quello che ognuno vuole, e quanto è raccolto viene depositato presso colui che presiede; ed egli stesso **presta soccorso** agli orfani e alle vedove, e a coloro che sono trascurati per malattia o per altra causa, e a quelli che sono in carcere, e a coloro che soggiornano come stranieri: in poche parole, [egli] si fa provveditore per tutti quelli che sono nella necessità» (GIUSTINO, *Prima Apologia* 67,3-6).



2. SPUNTI PER UNA MISTAGOGIA DEL RITO INTRODUTTIVO

SEGNI SACRALI: 1° la **cattedra** (segno sacrale a livello di oggetto)
2° il **presidente** (segno sacrale a livello di persona)
3° il **saluto** (segno sacrale a livello di parola)

«Nel giorno che chiamano “[Giorno] del Sole”, da parte di tutti quelli che abitano sia nelle città sia nelle campagne **si fa un raduno** in uno stesso luogo...» (GIUSTINO)

LA CATTEDRA (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

- Q/1. Nella Chiesa primitiva la **cattedra** era considerata tanto importante da dare il nome alla *chiesa cattedrale*. Dalla *cattedra* infatti dipendono l'*ambone* (= la Liturgia della Parola) e l'*altare* (= la Liturgia Eucaristica). Avvertiamo il senso di **rispetto e venerazione verso questo luogo** dal quale il celebrante, in nome e per mandato di Cristo e del proprio vescovo, esercita la funzione di convocare, di radunare, di accogliere il popolo di Dio disperso?
- Q/2. Nella nostra chiesa la **sede del celebrante** è ben visibile? È disposta secondo le direttive della riforma liturgica?
- Q/3. Nella vita spirituale e nella situazione concreta della tua parrocchia, come è vissuta la dimensione del **raduno liturgico**? I fedeli la percepiscono solo in maniera abitudinaria come azione prevista dall'orario e dalle rubriche, oppure riescono a viverla veramente sul piano spirituale e teologico?

- Q/4. Nella **scelta del posto in chiesa** vivo il raduno, oppure vivo la dispersione? Mi affretto a occupare i posti dei primi banchi, per essere il più vicino possibile alla sede del celebrante, all'ambone, all'altare? Cerco la presenza degli altri? Oppure ho scelto, magari da anni, un posticino isolato, in disparte, che è sempre il mio, che purtroppo è diventato segno del mio isolamento, della mia *privacy*, della mia dispersione?
- Q/5. Comprendo che la parrocchia è chiamata a vivere al massimo grado la dimensione comunitaria — ossia di **popolo radunato** — proprio nel momento culturale? Vado alla Messa in parrocchia, oppure cerco la Messa più comoda, più breve, o preferita per qualche altro motivo?
- Q/6. Che cosa penso della **cattedra che si trova nella chiesa cattedrale**: ritengo che il vescovo se la debba riservare in assoluto, oppure penso che farebbe bene a concederla generosamente e in maniera stabile a chiunque, per suo mandato (eg: al parroco della cattedrale), presiede la liturgia?

IL PRESIDENTE (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

- Q/7. Da Giustino il presidente è detto προεστώς (< da προϊστημι = stare davanti // pre-posito, pre-lato, pre-vosto) = colui che sta davanti, è messo davanti per dirigere, è preposto per radunare, per presiedere; = ... presiede per radunare; = ... presiede per significare (come segno sacrale) il raduno. Avverto il ruolo sacrale che il presidente è chiamato a svolgere per farci passare dalla dispersione al raduno, per costituirci cioè come συν-έλευσις (< σύν + ἔρχομαι), per farci *Sinagoga* (συν-αγωγή), per farci *Chiesa* (ἐκκλησία)?
- Q/8. Nel momento della celebrazione, riesco a **guardare tutti i sacerdoti con lo stesso sguardo soprannaturale**, oppure sono condizionato dalla persona?
- Q/9. Qual è il mio **atteggiamento nei confronti della vocazione sacerdotale**? Come parlo del sacerdote? So offrire ai sacerdoti il calore semplice dell'amicizia umana, oppure fuori di chiesa li evito volentieri?

3. IL SALUTO INIZIALE DEL CELEBRANTE & LA SUA TEOLOGIA

3.1. «Il vescovo non incomincia a dire nulla al popolo, **se prima non ha salutato** il popolo nel nome di Dio» (OTTATO DI MILEVI vescovo, 4° sec.).

3.2. «Occorre quindi accogliere il saluto del celebrante con grande desiderio. Non si può respingere questo annuncio di pace. **È per te che siede il presbitero; è per te che sta là il maestro, con fatica e travaglio.** Quale scusa potrai dunque avere, se non hai neppure il coraggio di ascoltarlo mentre saluta? Perciò nessuno sia trascurato, **nessuno sia-con-la-testa-nelle-nuvole** (μετέωρος [letter.: come-una-meteora]) mentre entrano i sacerdoti e maestri. Non piccola infatti è la pena che attende quelli che si comportano in questo modo! Preferirei essere disprezzato mille volte entrando in una delle vostre case, piuttosto che non essere ascoltato mentre do il saluto di pace» (GIOVANNI CRISOSTOMO vescovo, † 407).



3.3. «Ordiniamo che **al saluto del sacerdote si dia la conveniente risposta**; e che non siano solamente i chierici e le donne consacrate a Dio a rispondere al sacerdote, ma **tutto il popolo deve rispondere devotamente con voce unanime**» (UN CONCILIO del 6° sec.).

IL SALUTO (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

- Q/10. Nella mia parrocchia si coglie l'importanza che rivestiva nella Chiesa primitiva — e riveste tuttora nella liturgia — il **saluto iniziale** del celebrante?
- Q/11. Il saluto è a un tempo **constatazione e augurio**. È anzitutto **constatazione** che la pace del Signore è già con noi, perlomeno in maniera incipiente, dal momento che abbiamo lasciato i nostri individualismi quotidiani, le nostre divisioni, le nostre lacerazioni, per radunarci qui «come un solo popolo», chiamati a divenire sempre più un solo corpo, chiamati a portare sempre meglio le gioie e le preoccupazioni gli uni degli altri. Esso è inoltre **augurio** che la pace del Signore sia sempre più con noi. I fedeli delle nostre comunità comprendono la duplice portata di questo **saluto che brucia le distanze, fa cadere le barriere, annulla le divisioni**?
- Q/12. Nella mia parrocchia, rispondono i fedeli al **saluto del celebrante**, oppure delegano a questa risposta di fede poche pie persone?
- Q/13. Sono **puntuale all'inizio della celebrazione**, oppure mi sono abituato ad arrivare in ritardo? Se questo succede, mi rendo conto che fanno torto al Signore e alla comunità, che sono entrambi là ad attendermi?

4. SPUNTI PER UNA MISTAGOGIA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA: TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ DI UN ASCOLTO CHE CI INTERPELLA

SEGNI SACRALI: 1° l'ambone (segno sacrale a livello di oggetto)
2° il lettore (segno sacrale a livello di persona)
3° le letture (segno sacrale a livello di parola)

«... e si leggono le memorie degli Apostoli e gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente. Poi, una volta che il Lettore ha terminato, Colui che presiede con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste belle cose. Poi ci alziamo tutti insieme ed eleviamo suppliche...» (GIUSTINO)

4.1. UNA LITURGIA DELLA PAROLA NELL'ANTICO TESTAMENTO (*Neemia 7,72b - 8,8*)

- 7,72b Come giunse il settimo mese e i figli d'Israele [erano] nelle loro città,
8,1 allora **si radunò** tutto il popolo **come un sol uomo** sulla piazza che [è] in faccia alla Porta delle Acque; e **dissero** a Esdra, lo scriba, **di portare** lo scritto della Legge di Mosè, che il Signore aveva comandato a Israele.
8,2 Allora **portò** Esdra, il sacerdote, la Legge in faccia alla **Chiesa**, [composta a partire] **dall'uomo fino alla donna e a ogni capace-di-intendere** [in rapporto] **all'ascolto**, nel primo giorno del settimo mese.
8,3 E **proclamò** in esso in faccia alla piazza, che [è] in faccia alla Porta delle Acque, [a partire] dalla luce fino al mezzo del giorno, **in presenza degli uomini e delle donne e dei capaci-di-intendere**; e **gli orecchi** di tutto il popolo [erano] allo scritto della Legge.
8,4 E stava Esdra, lo scriba, sopra **un pulpito di legno, che avevano fatto per la Parola**; e **stavano al suo fianco**: Mattitia e Sema e Anaia e Uria e Chelkia e Maaseia, alla sua destra; e alla sua sinistra: Pedaia e Misael e Malchia e Casum e Casbaddàna, Zaccaria, Mesullàm.
8,5 E **aprì** Esdra lo scritto **agli occhi** di tutto il popolo, poiché **era al di sopra** di tutto il popolo; e **come lo ebbe aperto**, tutto il popolo stette [in piedi].
8,6 E benedisse Esdra il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose «Amen, Amen!», levando le mani; e si inchinarono e si prostrarono al Signore, il viso contro terra.
8,7 E Giosuè e Bani e Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Ioza-bàd, Canàn, Pelaia, [che erano] leviti, **facevano-intendere** al popolo la Legge; e il popolo [stava] al suo posto.
8,8 E **si proclamò** nello scritto della Legge di Dio ciò che era diviso in sezioni; e si diede l'interpretazione e **intesero** la proclamazione.

שְׁמַע יִשְׂרָאֵל
“Ascolta, Israele!”

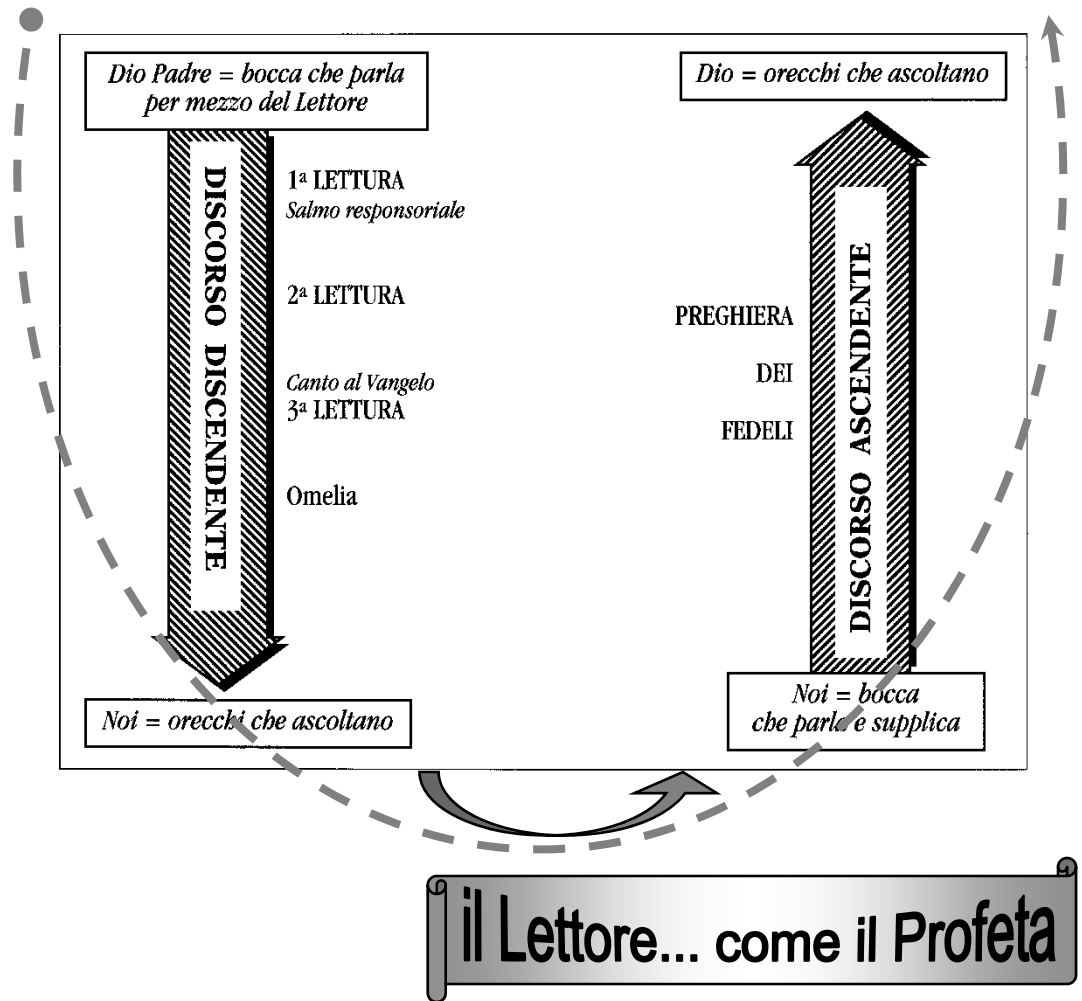
4.2. UNA LITURGIA DELLA PAROLA NEL NUOVO TESTAMENTO (*Luca 4,16-22*)

- 16 E venne a Nazarà, dove era stato allevato, ed **entrò**, com'era suo solito nel giorno di sabato, **nella sinagoga**, e si alzò per leggere.
17 E **fu dato a lui** il volume del profeta Isaia, e **dopo aver srotolato il volume**, trovò il luogo ove era scritto:
18 «Lo Spirito del Signore [è] su di me, perché mi ha-fatto-cristo per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare ai prigionieri la libertà e ai ciechi il ritorno alla vista, per rimandare gli oppressi in libertà,
19 per annunciare l'anno di benevolenza del Signore».
20 E **avendo arrotolato il volume** [e] avendolo dato all'**inserviente**, si sedette; e **gli occhi** di tutti nella sinagoga erano **fortemente-tesi** a lui.
21 Allora cominciò a dire loro: «**Oggi è-giunta-a-pienezza questa Scrittura nei vostri orecchi!**».
22 E tutti testimoniavano per lui e si meravigliavano per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: «Non è forse Bar-Yosèf costui?».

4.3. LA STRUTTURA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA



Il 1° pilastro portante della celebrazione della Parola di Dio sono le LETTURE, ossia la proclamazione della Parola di Dio.



Nel racconto della chiamata di Isaia, **Dio** è raffigurato **come un re** seduto nella magnificenza della sua dimora, attorniato dalla vociferante corte angelica che ne proclama senza posa la santità. A contatto con la **santità** di Dio, Isaia avverte uno smarrimento esistenziale e, convinto della sua **profanità**, grida: «Ohi a me! sono perduto...» (*Is* 6,5). All’istante, sulla base del riconoscimento sacrale della sua incapacità a stare dinanzi a Dio, il veggente viene purificato. Ma a questo punto si ode un’altra voce, che come smarrita dice: «**Chi manderò e chi andrà per noi?**» (*Is* 6,8). In tutta la corte celeste non si trova alcuno in grado di andare e parlare a nome di Dio all’infuori del povero Isaia, il quale, cosciente di essere divenuto indispensabile, esclama: «**Eccomi, manda me!**». Quindi **Dio notifica al suo portaparola il messaggio** che dovrà proclamare (cf *Is* 6,9-13). Questo racconto veterotestamentario illustra bene **la teologia tanto del Profeta quanto del Lettore**. Il Signore è il grande re, colui che ci ha creati, ci ha fatto le mani, i piedi, la bocca. Egli ha tante cose da dirci, poiché è un re che sa reggere il suo popolo soprattutto nel tempo della prova. **Ma Dio Padre non ha bocca** per parlare. Qui interviene **il ruolo insostituibile del Profeta**, che timidamente lo rassicura e — come si legge nella versione della Bibbia greca di *Is* 6,8 — gli dice: «**Ecco, ci sono io, manda me!**». In tal modo **il Profeta presta la sua bocca a Dio**. **Al pari del Profeta, il Lettore è chiamato a prestare alla santità di Dio Padre (che bocca non ha) la sua propria bocca, per consentirgli ancor oggi di dire: Ascolta, Israele!. NON APPENA IL LETTORE APRE BOCCA, IN QUEL PRECISO ISTANTE LA PAROLA ESCE DALLA BOCCA DI DIO, E SI ATTUALIZZA NEGLI ORECCHI E NEL CUORE DEL POPOLO RADUNATO.** Perché possa svolgere la sua funzione, **il Lettore si sforzi ogni giorno di acquistare un profondo e vivo senso della Sacra Scrittura**, che dovrà meditare assiduamente. È necessario che i lettori siano **veramente idonei e seriamente preparati**. Preparati **spiritualmente e tecnicamente**. **Più letture, più lettori. Lettori adulti**. Possibilmente **“istituiti” dal vescovo** attraverso il conferimento del ministero del lettorato. **Niente quindi lettori “in erba”,** ancora incapaci di portare il peso della Parola di Dio. **Niente foglietti,** giacché questi distolgono l’attenzione dal Lettore, verso il quale invece dovranno convergere in quel momento i nostri occhi e i nostri orecchi.

Il 2° pilastro portante è la PREGHIERA DEI FEDELI. A Dio, che ha parlato attraverso il ministero del Lettore, l'assemblea risponde levandosi in piedi e supplicando con **la preghiera dei fedeli**. Si tratta di un elemento liturgico di primaria importanza che, pur essendo partito a gonfie vele agli inizi della Chiesa, era destinato a conoscere, nella prassi romana, una lunga eclissi. Felicemente ripristinata dalla costituzione *Sacrosanctum concilium*, essa è stata paragonata da A. BUGNINI a «una perla che era andata perduta e che ora era stata ritrovata in tutto il suo splendore». Se nella liturgia romana è doveroso parlare di «ritrovamento», bisogna dare atto che **nelle liturgie orientali tale elemento non è mai venuto meno.**



L'AMBONE (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

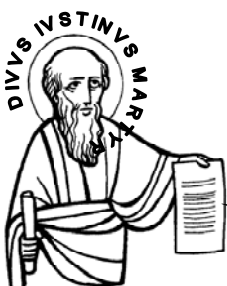
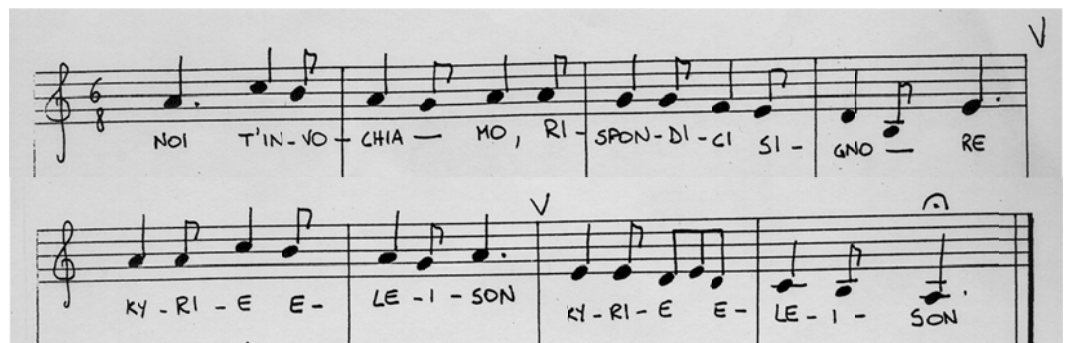
Q/14. Nella mia chiesa l'**ambone** è rispettato quale segno sacrale della Parola di Dio? È ben visibile? È disposto secondo le direttive della riforma liturgica? È un **ambone fisso**, o un semplice leggio mobile?

IL LETTORE (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

- Q/15. **Chi legge?** Come legge? Come sta quando legge? Come annuncia la lettura? Dà l'impressione di essersi preparato? Sa assumere il giusto tono di voce? Sa servirsi del microfono?
- Q/16. **Quanti sono i lettori?** Si fa forse ricorso a **lettori-ragazzi**, peggio ancora a lettori-infanti?
- Q/17. La mia comunità si è mai parlato di **lettori istituiti**? Che cosa penso in proposito?
- Q/18. Nella mia comunità ecclesiale si provvede all'**istituzione di lettori permanenti**, a prescindere cioè dal conferimento del lettorato ai candidati al sacerdozio?

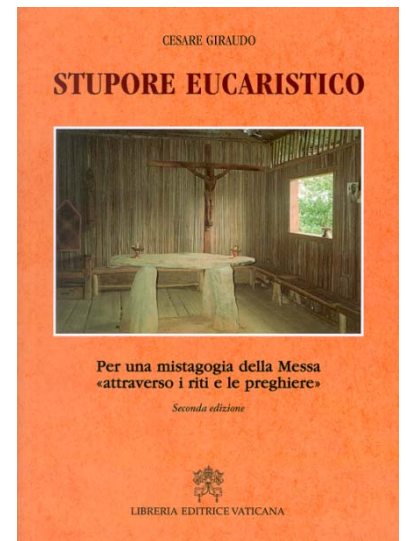
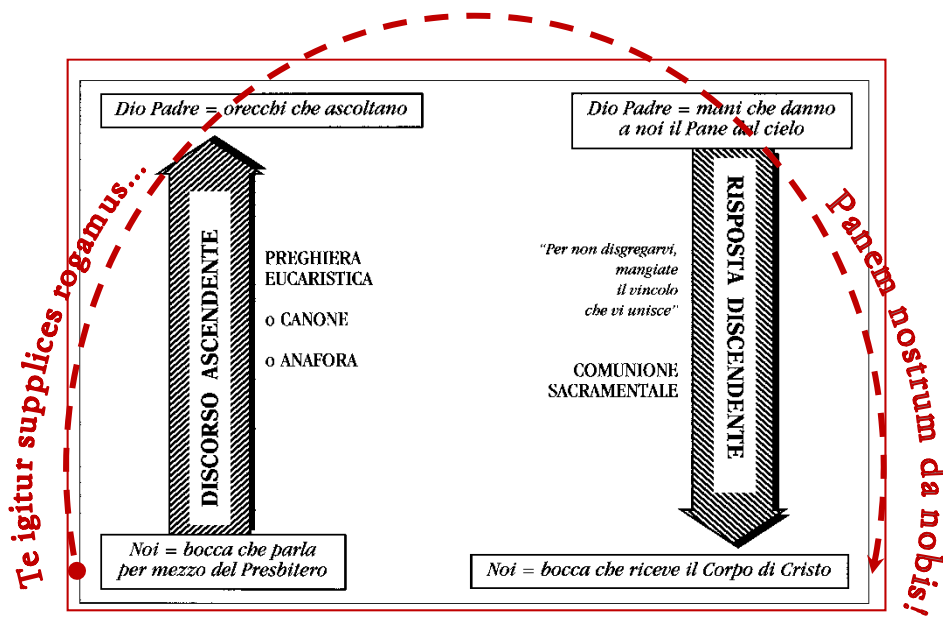
LA PAROLA DI DIO (questionari di riflessione per un esame di coscienza ad alta voce)

- Q/19. Il Lettore, quando va a leggere, legge **sui foglietti della domenica**, o **sul Lezionario**?
- Q/20. I **foglietti della domenica** ❶ cortocircuitano la ministerialità del Lettore, ❷ sono frutto di una speculazione spregiudicata di editori cattolici, che se ne servono per pubblicizzare gratuitamente i loro opuscoli, ❸ ci illudono di portare la Parola di Dio nelle famiglie. Se la tua parrocchia o la tua comunità si serve di questi sussidi, li utilizza per quello che realmente possono dare? Si insegna ai fedeli a servirsene, non già durante la celebrazione, ma eventualmente lungo la settimana per richiamare alla memoria quanto hanno ascoltato in chiesa?
- Q/21. Nella mia chiesa si fa abitualmente la **preghiera dei fedeli**, oppure ci si contenta di farla solo di domenica, quasi si trattasse di un lusso festivo?
- Q/22. Le **intenzioni della preghiera dei fedeli** vengono lette, oppure improvvisate sul momento? Da chi vengono pronunciate? Si risponde alle singole intenzioni con un'invocazione cantata, oppure recitata?
- Q/23. Nella mia parrocchia ci si preoccupa della **qualità delle intenzioni** e della **qualità della risposta orante**? Oppure si pensa che in chiesa tutto va bene?
- Q/24. Che cosa si potrebbe proporre per valorizzare al meglio questa **perla preziosa**, che nella liturgia romana è andata perduta per ben quindici secoli, e che finalmente ora la riforma liturgica ci ha ridonato in tutto il suo splendore?



Se ho detto che dopo le Letture "ci alziamo tutti insieme ed eleviamo **suppliche** (εὐχὰς πέμπομεν)", se le ho chiamate **SUPPLICHE** (εὐχὰς), perché ora molti vogliono farne una benedizione, o se ne servono per "dire grazie a Gesù"? E poi, grazie per che cosa? Grazie che ci ha parlato? Meglio chiedere a Dio Padre che ci aiuti a mettere in pratica quanto ci ha detto!

LA TEOLOGIA DELL'EUCARISTIA ALLA SCUOLA DELLA PREGHIERA EUCARISTICA: UNA PREGHIERA CHE COINVOLGE E IMPEGNA TUTTA LA CHIESA IN PREGHIERA



UN AFFETTUOSO RICHIAMO DI SAN GIOVANNI PAOLO II

«Purtroppo... **non mancano delle ombre**. Infatti vi sono luoghi dove si registra **un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica**. Si aggiungono, nell'uno o nell'altro contesto ecclesiale, abusi che contribuiscono ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento. **EMERGE TALVOLTA UNA COMPrensIONE ASSAI RIDUTTIVA DEL MISTERO EUCARISTICO. SPOGLIATO DEL SUO VALORE SACRIFICALE, VIENE VISSUTO COME SE NON OLTREPASSASSE IL SENSO E IL VALORE DI UN INCONTRO CONVIVIALE FRATERO**. Inoltre, la necessità del sacerdozio ministeriale, che poggia sulla successione apostolica, rimane talvolta oscurata e la sacramentalità dell'Eucaristia viene ridotta alla sola efficacia dell'annuncio... Come non manifestare, per tutto questo, profondo dolore? **L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni**» (*Ecclesia de Eucharistia*, 10).

LA TEOLOGIA DEL DIALOGO INVITATORIALE

La tensione del cuore: (1°) tensione verticale e (2°) tensione orizzontale

1. «Quindi il diacono grida: "Accoglietevi gli uni gli altri e **salutiamoci gli uni gli altri**". Non pensare che quel bacio sia dello stesso genere di quelli che ci si dà sulla piazza tra amici comuni. Non vi è nulla di quello là. Ma questo bacio fonde gli animi tra di loro, e ricorda ad essi l'assenza di ogni risentimento. Il bacio è segno del fatto che gli animi si fondono, e che ogni risentimento è scacciato via. Per questo Cristo dice: "Se tu porti il tuo dono all'altare, e là ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono all'altare, e **va' prima a riconciliarti con il tuo fratello**; e poi vieni a offrire il tuo dono" [Mt 5,23-24]. Orbene il bacio è riconciliazione, e per questo è santo, come proclamò in un passo il beato Paolo, dicendo: "**Salutatevi gli uni gli altri nel bacio santo**" [Rm 16,16], e Pietro: "**Salutatevi gli uni gli altri nel bacio di carità**" [1Pt 5,14]» (CIRILLO DI GRSLM vescovo, † 387).

2. «Dopo che il diacono ha detto: "Guardate verso l'oblazione", — mentre lo sguardo di tutti già è teso a ciò che si sta facendo, secondo la sua proclamazione —, allora il sacerdote incomincia a offrire l'oblazione. **Prima di tutto benedice il popolo** con queste parole: **La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi** [2Cor 13,13]. Egli pensa che prima di questa liturgia [eucaristica], più ancora che prima di ogni altra cosa, è bello che il popolo sia benedetto con questa parola apostolica, che ha in sé qualcosa di sublime... È proprio per questo che, mentre si appresta a compiere questa liturgia così grandiosa, attraverso la quale siamo ri-

volti a simili speranze, il sacerdote giustamente benedice anzitutto il popolo con questa parola... A ciò **il popolo gli risponde: *E con il tuo spirito***» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).

3. «Per questo con la parola di “pace” [il sacerdote] **benedice i circostanti, e in cambio riceve da essi la benedizione**, per il fatto che si rivolgono a lui e al suo Spirito. **Non è infatti l’anima che essi vogliono dire con questa [espressione] *E con il tuo Spirito*; ma è la grazia dello Spirito Santo**, attraverso la quale coloro che gli sono affidati credono che egli ebbe accesso al sacerdozio... È per questo che anche quelli che sono radunati in Chiesa dicono al sacerdote ***E con il tuo Spirito***, secondo le leggi stabilite all’inizio della Chiesa. **Poiché infatti, quando procede bene ciò che riguarda il sacerdote, ciò è un vantaggio per il corpo della Chiesa; ma quando ciò che riguarda il sacerdote soffre, è un danno per la comunità. Allora pregano tutti perché, attraverso la “pace”, egli abbia la grazia dello Spirito Santo.** Così curerà ciò che è necessario, e compirà come conviene la liturgia per la comunità» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).

4. «Dopo di ciò il sacerdote **grida: *In alto i cuori!***. Veramente infatti, in quell’ora tremenda, bisogna tenere in alto il cuore verso Dio, e non in basso alla terra e agli affari terreni. Perciò **con forza** il sacerdote in quell’ora **ingiunge di metter via tutte le preoccupazioni della vita, le sollecitudini domestiche, e di tenere in cielo il cuore verso il Dio filantropo.** Quindi [voi] rispondete: [*Già li*] **teniamo verso il Signore**, acconsentendo a questa [ingiunzione] con il vostro riconoscimento. Che nessuno si trovi a dire con la bocca: [*Già li*] **teniamo verso il Signore**, allorché con il pensiero ha la mente alle preoccupazioni della vita. Certo, in ogni momento occorre ricordarsi di Dio; se poi ciò è impossibile a causa dell’umana debolezza, soprattutto in quell’ora **occorre farsi un punto d’onore nel ricercarlo**» (CIRILLO DI GERUSALEMME vescovo, † 387).

5. «Dopo il saluto che conoscete, cioè ***Dominus vobiscum!***, avete udito ***Sursum cor!*** Tutta la vita dei veri cristiani [è tenere] ***Sursum cor***: non dei cristiani solo di nome, ma dei cristiani di fatto e in verità, tutta la vita [è avere] ***sursum cor***. Che cosa è il ***sursum cor***? È la speranza in Dio, non in te; tu infatti sei ***in basso (deorsum)***, Dio è ***in alto (sursum)***. Se tu metti in te la speranza, il cuore è ***verso il basso (deorsum)***, non è ***verso l’alto (sursum)***. Perciò, quando avete udito dal sacerdote ***Sursum cor!***, voi rispondete ***Habemus ad Dominum***. Procurate di rispondere una cosa vera, poiché rispondete in rapporto alle azioni di Dio. Sia così come voi dite. Non accada che la lingua risuoni, e la coscienza dica il contrario. E poiché il fatto stesso di avere il cuore ***in alto (sursum)***, è Dio che ve lo concede, e non le vostre forze, quando avete detto di avere il vostro cuore ***lassù verso il Signore (sursum cor ad Dominum)***, per questo il sacerdote riprende [il discorso] e dice: ***Domino Deo nostro gratias agamus!*** Perché l’invito a rendere grazie (***unde gratias agamus***)? Perché abbiamo ***il cuore verso l’alto (sursum cor)***, e se Egli non lo avesse elevato, noi giaceremmo [ancora] in terra» (AGOSTINO vescovo, † 430).

6. «Quando poi la maggior parte del popolo, peggio ancora, quasi tutti escono di chiesa dopo la proclamazione delle letture, **a chi il sacerdote dirà: *Sursum corda!?*** Oppure in che modo possono rispondere che hanno i cuori ***in alto (sursum)***, dal momento che scendono ***in basso (deorsum)*** nelle piazze, a un tempo con il corpo e con il cuore? O in qual modo potranno acclamare, a un tempo con tremore e con gaudio: ***Sanctus, sanctus, sanctus; benedictus qui venit in nomine Domini!***» (CESARIO DI ARLES vescovo, † 543).

7. «I sacerdoti di un tempo (*antiqui sacerdotes*), che non si preoccupavano tanto dell’eleganza del discorso, quanto piuttosto della salvezza e dell’edificazione del popolo, per riguardo agli incolti e ai contadini (*propter idiotas et rusticanos*), solevano dire il ***Sursum corda!***, non nella lingua sostenuta bensì in volgare (*non sursum, sed vulgari sermone*), **perché fosse affidata più pienamente ai sentimenti di tutti una realtà di così grande importanza**» (FLORO DI LIONE diacono, † 860).

8. «**Rendiamo grazie al Signore! È cosa degna e giusta...** Allora, essendoci alzati noi tutti silenziosi **in grande timore**, il sacerdote inizia a offrire l’oblazione e immola **il sacrificio della comunità. E un timore comunitario, da parte sua e da parte di noi tutti, si abbatte su di lui** a causa di quel che ebbe luogo, del fatto [cioè] che nostro Signore accettò al posto di noi tutti la morte, la cui commemorazione sta per compiersi in questo sacrificio. Siccome **IL SACERDOTE IN QUESTO MOMENTO È LA LINGUA COMUNE DELLA CHIESA**, egli si serve **in questa grandiosa liturgia** di parole adeguate — che sono poi le lodi di Dio —, confessando che a Dio si devono tutte le lodi e tutte le glorificazioni» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).

LA TEOLOGIA DEL *SANCTUS*: L'UNIONE DELLE DUE ASSEMBLEE (Guida di lettura al grafico)

Nella porzione inferiore della scena, nettamente divisa in due parti, vi è l'assemblea *DI QUAGGIÙ*, ossia l'assemblea che si è radunata nel momento cultuale per cantare le lodi del Santo. Avvertendo tutta la debolezza della propria lode, limitata nel tempo e nello spazio, l'assemblea terrena si unisce all'assemblea *DI LASSÙ*, la quale è interamente e costantemente assorta nel proclamare la santità divina «con bocche che non cessano e con teologie che mai tacciono».

Passando in rassegna l'assemblea *DI LASSÙ*, che occupa la porzione superiore della scena, incontriamo in primo luogo la "Regina coeli", la *Tuttasanta*. Essa è talmente elevata da superare le disponibilità dell'area scenica. Gli *elementi astrali*, ben attestati nella rappresentazione biblico-giudaica della corte celeste, fanno qui da cornice alla «donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1). In seconda posizione incontriamo le *creature angeliche*, divise in due cori possenti: i *Serafini*, caratterizzati dalla soavità dei tratti e dalla dolcezza dei vocalizzi, e i *Cherubini* alquanto espansivi e rumorosi. Mentre i Serafini proclamano il *Sanctus* isaiano (cf Is 6,3) «con quiete di spirito, con labbra elette e con soavità santa», i Cherubini subentrano nella lode corale «con fragore grande» per gridare il *Benedictus* ezecheliano (cf Ez 3,12). In terza posizione interviene la *Gerusalemme celeste*, ossia l'assemblea congiunta dei *Santi* e dei nostri *Defunti*. Tra i rappresentanti dell'ordine dei Santi il nostro artista ha privilegiato il patrono della Chiesa universale ("Divus Petrus Bethsaidinus"), il patrono di una Chiesa locale ("Divus Ianuarius Neapolitanus") e il patrono di un Ordine religioso ("Divus Ignatius Loyolensis"). Nell'ordine dei Defunti abbiamo poi i Defunti che già sono in *paradiso*, quantunque non canonizzati ("divi non aureolati"), e le anime che si trovano in quel quartiere del paradiso che ha nome *purgatorio* ("divi nondum plene purgati").

Il canto del *Sanctus*, attraverso ampie volute, collega dinamicamente le due grandi assemblee, quella *DI LASSÙ* e la nostra *DI QUAGGIÙ*. Si può facilmente notare come tutte le creature, raffigurate sia di profilo sia di fronte, abbiano la bocca spalancata, per cantare il *Sanctus* con tutto il fiato creaturale che ognuno ha in gola.



LA TEOLOGIA DELLE INTERCESSIONI: L'INTERCESSIONE PER LA CHIESA NEL MONDO, UNA PREGHIERA DAL VOLTO UMANO

“La Chiesa è il corpo mistico di Cristo nel quale, attraverso la comunione alla sacra eucaristia, i singoli cristiani vengono transustanziati (transsubstantiantur)”

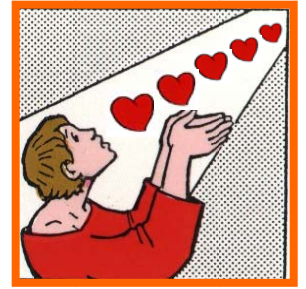
Tommaso Netter († 1430)

«Ricòrdati, Signore, del popolo che sta intorno e di coloro che per giusto motivo sono stati omessi, e abbi misericordia di loro e di noi secondo l'abbondanza della tua misericordia: riempi le loro **dispen-**se di ogni bene; conserva le loro **unioni-coniugali** nella pace e nella concordia; alleva i **bimbi**, educa i **giovani**, fortifica gli **anziani**; consola i **deboli d'animo**, raduna i **dispersi**, riconduci gli **erranti** e ricongiungili alla tua santa, cattolica e apostolica Chiesa; libera coloro che sono **afflitti da spiriti impuri**; con i **naviganti** naviga; con **quanti camminano** cammina insieme; prendi cura delle **vedove**,

proteggi gli **orfani**, libera i **prigionieri**, guarisci gli **ammalati**; ricòrdati di **coloro che sono nei tribunali, nelle miniere, in esilio, in dura schiavitù e in ogni tribolazione e necessità, e nel turbamento**; ricòrdati, o Dio, anche di tutti coloro che hanno bisogno della tua grande compassione, di **coloro che ci amano** e di **coloro che ci odiano**, e di **quanti hanno chiesto a noi indegni di pregare** per loro. E ricòrdati anche di tutto il tuo popolo, Signore nostro Dio, e su tutti riversa l'abbondanza della tua misericordia, accordando a tutti l'esaudimento delle richieste per la salvezza; e di **coloro di cui non abbiamo fatto memoria** per ignoranza o per dimenticanza o per l'abbondanza dei nomi: tu stesso ricòrdati, o Dio, che di ognuno conosci l'età e il nome, che conosci ognuno fin dal grembo di sua madre. Tu infatti, Signore, sei la cura di **quanti sono trascurati**, la speranza dei **disperati**, il salvatore di **quanti sono agitati**, il porto dei **naviganti**, il medico dei **malati**; sii tu per tutti loro, tutto, tu che conosci ciascuno, e la sua richiesta, la sua casa e la sua necessità. E libera, Signore, questo gregge, e **tutta la città e regione, dalla fame, dalla peste, dal sisma, dal naufragio, dal fuoco, dalla spada, e dall'invasione straniera e dalla guerra civile...**» (dalle *intercessioni dell'anafora bizantina di San Basilio*).

Il magistero della *lex orandi*: L'ANAFORA ALESSANDRINA DI SAN BASILIO

- Il Signore sia con tutti voi!
- Teniamo in alto i cuori!
- Rendiamo grazie al Signore!
- È cosa degna e giusta; è cosa degna e giusta; è veramente cosa degna e giusta.
- E con il tuo spirito.
- Li teniamo verso il Signore.
- È cosa degna e giusta.



* <1. PREFAZIO = avvio della lode> Tu sei il sovrano, Signore, Dio di verità;

tu esisti prima dei secoli e regni nei secoli;

abiti in luoghi eccelsi in eterno e guardi le creature umili.

Tu **facesti** il cielo e la terra e il mare, e quanto è in essi.

Tu, Padre del Signore e Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, per mezzo di lui **facesti** tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili.

Tu siedi sul trono della santa gloria del tuo regno;

da ogni santa virtù sei adorato.

A te stanno dinanzi gli Angeli e gli Arcangeli, i Principati e le Potestà, i Troni, le Dominazioni e le Virtù;

a te stanno intorno i Cherubini dai molti occhi e i Serafini dalle sei ali, che continuamente inneggiano e vociferano e dicono:

<2. **SANCTUS = lode angelica**> Santo, santo, santo è il Signore delle Schiere.

[Pieno è il cielo e la terra della tua gloria. Osanna nei luoghi eccelsi!]

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nei luoghi eccelsi!]

<3. **POST-SANCTUS = contin. della lode**> Santo, santo, santo sei veramente, o Signore Dio nostro, che **plasmasti noi e ci ponesti** nel paradiso di delizie.

E quando trasgredimmo il tuo comando per l'inganno del serpente, e decademmo dalla vita eterna, e fummo espulsi dal paradiso di delizie,

non ci rigettasti in maniera definitiva,

ma **continuamente ci visitasti** per mezzo dei tuoi santi profeti;

e in questi ultimi giorni **apparisti a noi**, che sedevamo nelle tenebre e nell'ombra di morte, per mezzo dell'unigenito tuo Figlio, il Signore e Dio e salvatore nostro Gesù Cristo.

Egli, **incarnatosi** dallo Spirito Santo

e **dalla santa nostra Signora, madre di Dio e sempre-vergine Maria,**

e divenuto-uomo, **ci indicò** le vie della salvezza,

ci gratificò della rigenerazione dall'alto per mezzo dell'acqua e dello Spirito,

e **fece di noi** un popolo a lui particolare: **ci santificò** con lo Spirito tuo santo.

Egli **amò i suoi** che erano nel mondo;

diede se stesso in riscatto alla morte che regnava su di noi,

nella quale giacevamo venduti in potere del peccato;

ed essendo **disceso per mezzo della croce nell'Ade,**

risuscitò dai morti il terzo giorno;

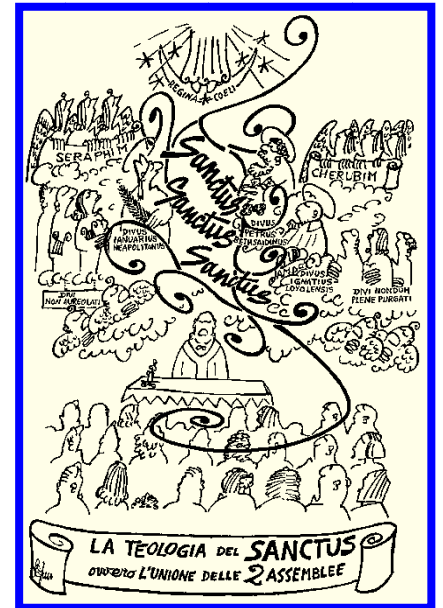
ed essendo salito al cielo, **sedette alla destra di te,** Padre,

avendo fissato **il giorno della retribuzione,**

nel quale apparirà per giudicare il mondo con giustizia

e **rendere ad ognuno secondo il suo operato.**

<4. **RACCONTO ISTITUZIONALE**> Ma ci lasciò questo **grande mistero della pietà.**



Quando infatti **stava per consegnarsi** alla morte per la vita del mondo,

prese il pane nelle sante e immacolate e beate sue mani,

avendo levato-lo-sguardo alle altezze dei cieli

verso di te, Padre suo, Dio nostro e Dio di tutti,

avendo pronunciato-l'azione-di-grazie, -la-benedizione, -la-santificazione,

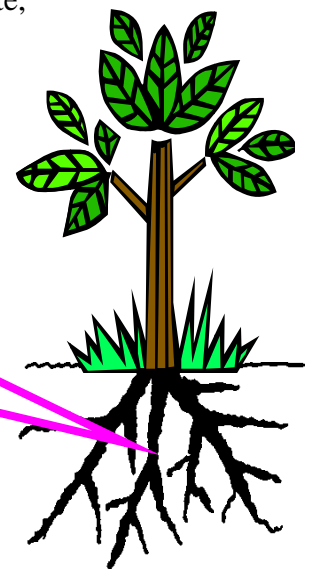
avendo spezzato, [lo] distribuì ai suoi santi discepoli e apostoli,

dicendo: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo,

che per voi e per molti sta per essere spezzato e dato in remissione dei peccati.



La nostra storia...
come un albero
dalle lunghe
radici!



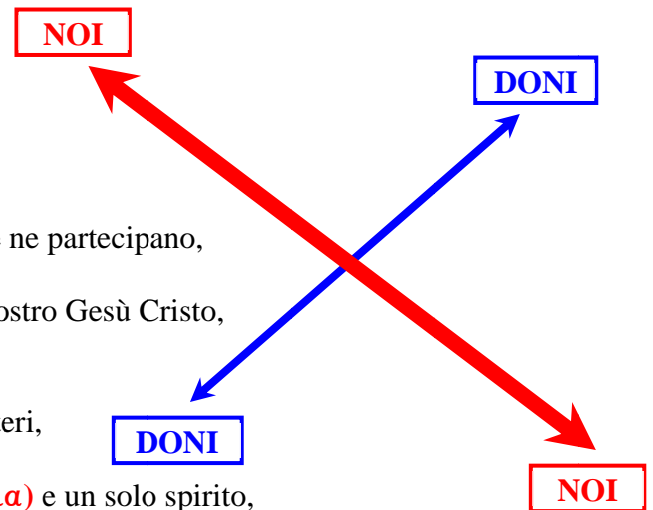
Fate questo in memoriale di me».

Allo stesso modo [prese] anche il calice, dopo aver cenato, avendo meschiato vino e acqua, avendo pronunciato-l'azione-di-grazie, -la-benedizione, -la-santificazione, **avendo gustato**, di nuovo [lo] diede ai suoi santi discepoli e apostoli, dicendo: «Prendete, bevetene tutti: questo è il mio sangue, quello della nuova alleanza, **che per voi e per molti** sta per essere versato in remissione dei peccati. Fate questo [segno del pane e del calice] in memoriale di me [morto e risorto]! Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete questo calice, annunziate la mia morte, e confessate la mia risurrezione e ascensione, fino a che io venga».



<5. ANAMNESI = memoriale e offerta> **Memori dunque anche noi** della sua santa passione e della risurrezione dai morti, e dell'ascensione nei cieli e della sessione alla destra di te, Dio e Padre, e del glorioso e tremendo nuovo ritorno, **ti offriamo**, a partire dai tuoi doni, le cose che sono tue, di tutto e per tutto e in tutto.

**** <6+7. DUPLICE EPICLESIS = supplica per la transustanziazione>** E preghiamo e invochiamo te, filantropo buono, Signore, noi peccatori e indegni tuoi servi — e ti adoriamo —, perché per il beneplacito della tua bontà venga lo Spirito tuo santo **sopra di NOI** tuoi servi e **sopra questi tuoi DONI** presentati, e [li] santifichi e [li] manifesti quali [misteri] santi dei santi, e faccia che **questo PANE** diventi il santo corpo dello stesso Signore e Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei peccati, e per la vita eterna a coloro che ne partecipano, e che **questo CALICE** [diventi] il prezioso sangue della nuova alleanza dello stesso Signore e Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei peccati, e per la vita eterna a coloro che ne partecipano; e **rendi NOI degni**, Sovrano, di partecipare ai tuoi santi misteri, per la santificazione dell'anima, del corpo e dello spirito, **affinché diventiamo un solo corpo** (ἓνα γενώμεθα ἐν σῶμα) e un solo spirito, e troviamo parte e abbiamo eredità con tutti i santi, che fin da quando erano nel mondo ti furono graditi.



<8. INTERCESSIONI. 8a ...per la Chiesa> Ricordati, Signore, della **santa, unica, cattolica tua Chiesa**, e disponila-in-pace, essa che hai acquistato nel prezioso sangue del tuo Cristo.

<8b. ...per la Chiesa gerarchica> In primo luogo ricordati, Signore, del nostro santo padre, l'**arcivescovo** abba N., papa e patriarca della grande città di Alessandria: fa' che per tua grazia possa presiedere alle tue sante Chiese, in pace, salvo, glorioso, sano, longevo, dispensando-rettamente la parola della verità e pascendo il tuo gregge in pace.

Ricordati, Signore, dei **presbiteri** ortodossi, di tutto l'**ordine-dei-diaconi** e dei **ministri**, di tutti **coloro che dimorano nel celibato**, e di tutto il tuo **fedelissimo popolo**. Ricordati di noi, S., per avere pietà di noi tutti, in questo momento e una volta per sempre.

<8c. ...per la Chiesa nel mondo> Ricordati, S., anche della salvezza di **questa nostra città**, e di coloro che nella fede di Dio abitano in essa.



Ricordati, S., del **clima** e dei **frutti della terra**.

Ricordati, Signore, delle **piogge** e delle **sementi della terra**.

Ricordati, Signore, della crescita misurata delle **acque dei fiumi**.

Rallegra ancora e rinnova la faccia della terra:

inebria i suoi **solchi**, moltiplica i suoi **germogli**;

rendicela quale deve essere per il **seme** e per la **messe**,

e ora benedicila davvero.

Governa la nostra vita: benedici il **ciclo dell'anno** della tua benevolenza,

a causa dei **poveri** del tuo popolo, a causa della **vedova** e dell'**orfano**,

a causa del **forestiero di passaggio** e del **forestiero residente**,

a causa di noi tutti che speriamo in te e invochiamo il tuo santo Nome:

poiché gli occhi di tutti in te sperano, e tu dà il loro nutrimento al tempo dovuto.

Comportati con noi secondo la tua bontà,

tu che dà il nutrimento a ogni carne.

Riempi di gioia e di letizia i nostri cuori,

perché, avendo sempre e dovunque tutto il necessario,

abbondiamo in ogni opera buona, per fare la tua santa volontà.

<8d. ...per la Chiesa offerente> Ricordati, Signore, di coloro che ti hanno offerto questi preziosi doni,

e di coloro per i quali, attraverso i quali e per riguardo ai quali li hanno presentati,

e concedi a tutti loro la ricompensa celeste.

<8e. ...per la Chiesa Trionfante e Purgante> E poiché, o Sovrano, vi è un comandamento

dell'unigenito tuo Figlio, che noi comunichiamo alla memoria dei tuoi santi,

degnati ancora di ricordarti, Signore,

anche di **coloro che ti furono graditi** fin da quando erano nel mondo:

dei santi **padri**, dei **patriarchi**, degli **apostoli**, dei **profeti**,

dei **predicatori**, degli **evangelisti**, dei **martiri**, dei **confessori**,

e di ogni spirito giusto che nella fede di Cristo è giunto a perfezione.

In particolare [ricordati] della **santissima, gloriosissima, immacolata,**

stracolma-di-benedizioni, nostra Signora, madre-di-Dio e sempre-vergine Maria;

del tuo santo glorioso profeta, precursore, battista e martire **Giovanni;**

di santo **Stefano**, protodiacono e protomartire;

del santo e beato padre nostro **Marco**, apostolo ed evangelista;

e del santo padre nostro e taumaturgo **Basilio**; di **san N.**, di cui oggi celebriamo la memoria;

e di tutto il coro dei tuoi santi, per le preghiere e le intercessioni dei quali abbi pietà di noi pure,

e salvaci a causa del tuo Nome santo che è stato invocato su di noi.

Allo stesso modo ricordati, Signore, di tutti **coloro che, appartenuti all'ordine-sacerdotale,**

già si sono addormentati, e di **coloro che erano nello stato di laici:**

degnati di **far riposare** le anime di tutti nel seno dei nostri santi padri

Abramo, Isacco e Giacobbe; **distoglili [da questo mondo],**

legali-gli-uni-agli-altri in un **luogo verdeggiante,**

presso **acqua di riposo**, nel **paradiso di delizie**, da dove è fuggito il dolore

e la tristezza e il gemito, nello splendore dei tuoi santi.

Quelli, Signore, di cui hai accolto là le anime, **fa' riposare**, e rendili degni del regno dei cieli.

<8f. ...per la Chiesa qui radunata> Quanto a noi, che abitiamo da pellegrini quaggiù,

conservaci nella tua fede e guidaci nel tuo regno, gratificandoci della tua pace in ogni circostanza,

<9. DOSSOLOGIA = conclusione laudativa> perché in questo tempo come in ogni tempo

sia glorificato ed esaltato e lodato e benedetto e santificato

il santissimo, venerato e benedetto Nome tuo, in Cristo Gesù e nel santo Spirito,

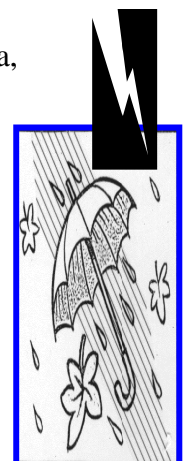
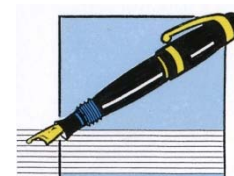
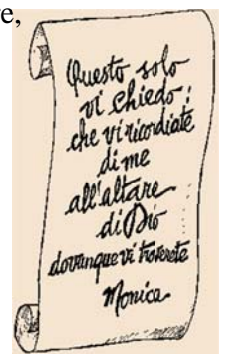
come era, [come è, e come sarà di generazione in generazione,

per i secoli dei secoli.

Amen!

... come la firma!

... come un tuono dal cielo!



QUESTIONARI DI RIFLESSIONE PER UN ESAME DI COSCIENZA AD ALTA VOCE

1. *Se celebrare l'Eucaristia vuol dire costruire la Chiesa*, come vorrei che fosse nella mia comunità diocesana/parrocchiale la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e quotidiana? Sarebbe ipotizzabile insistere su una **programmazione della Messa in comune tra il sacerdote e alcuni laici**, che provveda — ad esempio — a una precisa distribuzione dei compiti, che garantisca, non solo la presenza di persone in grado di guidare il canto, ma anche di **accoliti adulti** che servono all'altare e di persone che aiutano a far defluire i comunicanti?
2. *Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto*, allora tutta la comunità dovrà situarsi dinanzi alla santa Messa con una **partecipazione veramente comunitaria**, ossia come popolo radunato, come Chiesa. Nella mia comunità diocesana/parrocchiale la Messa quotidiana rispecchia, sul piano celebrativo, questa esigenza basilare?
3. *Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto*, allora essa è un evento di salvezza che supera infinitamente quelli che possono essere i sentimenti privati di **devozione**, di **routine**, di **ritrosia ad assumere responsabilità** nella preparazione e nello svolgimento del rito, di **tendenza a chiudere l'Eucaristia in gruppi**, a celebrare l'Eucaristia per dare rilievo a un incontro già programmato, o per riempire un vuoto d'orario. Siamo convinti di tutto questo, oppure finiamo anche noi per strumentalizzare, nell'uno o nell'altro di questi modi, la santa Messa?
4. *Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto*, allora ognuno dei presenti deve situarsi in un atteggiamento di disponibilità totale per **curarne la preparazione fin nei minimi particolari**; e cioè: chi è diacono o accolito, serve all'altare; chi è incaricato di preparare, prepari accuratamente; chi sa cantare, canti e faccia cantare... I fedeli avvertono la loro responsabilità personale di fronte alla celebrazione dell'Eucaristia? Sanno, come dice Giovanni Crisostomo, che «ciò che concerne la preghiera eucaristica è comune al sacerdote e al popolo», e che pertanto la Messa non può essere considerata come affare dei soli sacerdoti?
5. *Il presbitero è chiamato a ripresentare* ogni domenica — anzi ogni giorno — la sua comunità alla Morte-Risurrezione del Signore. Sono riconoscente ai miei sacerdoti per questa loro **diakonia**?
6. Sotto il profilo teologico ti soddisfa l'espressione **partecipare alla Messa** (in sostituzione delle locuzioni desuete *ascoltare Messa, assistere alla Messa, prendere Messa* & simili), o pensi che si possa e si debba dire di più? Come comprendi il **rapporto tra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale**?
7. Parlando della **preghiera eucaristica**, Giustino sottolinea ripetutamente l'impegno di colui che presiede, precisando che egli «fa **a lungo** (ἐπι πολύ) un'eucaristia» (*IApologia* 65,3) e che «innalza in pari tempo suppliche e azioni di grazie **quanta è la sua forza** (ὅση δύναμις αὐτῷ)» (*ib.*, 67,5). Oggi ai sacerdoti di rito romano è data un'ampia **possibilità di scelta fra le preghiere eucaristiche**. Quali sono quelle che vengono usate abitualmente nelle mie assemblee (diocesane/parrocchiali), e quali sono — a mio parere — i criteri che determinano la scelta?
8. Quali sono i sentimenti che i fedeli provano allorché il sacerdote celebra l'Eucaristia con la IV preghiera eucaristica romana? Sono sentimenti di **gioiosa riscoperta delle nostre radici storiche**, o sono sentimenti di fastidio nei confronti di una preghiera che trovano troppo lunga? Se così avviene, a chi addebitare la colpa: ai fedeli, ai mistagoghi che hanno disatteso il loro principale compito?
9. Quante sono le **preghiere eucaristiche** contenute nel Messale Romano? Ho imparato a distinguerle e a valutarle? Ho mai pensato che il loro testo possa essere **oggetto di meditazione e di studio**?
10. Dalla preghiera giudaica e dalla preghiera eucaristica della Chiesa di Gerusalemme risulta chiara e stimolante la **teologia del Sanctus**. Che cosa potrei fare per aiutare i presbiteri e i fedeli della mia comunità diocesana a sintonizzarsi alla coralità di questo inno teologico, in riferimento all'assemblea degli Angeli, dei Santi e dei nostri Defunti?
11. Nelle comunità della mia diocesi il **Sanctus** viene semplicemente recitato, oppure è **abitualmente cantato**?
12. Quale **posizione** (in ginocchio, in piedi, seduti) assumono i fedeli nelle comunità della mia diocesi **durante la consacrazione**? Che cosa penso in proposito?
13. Nella mia diocesi si percepisce la funzione dell'**acclamazione anamnetica** che segue la consacrazione? I fedeli ne colgono il collegamento con il **racconto istituzionale** e la successiva **anamnesi**?
14. Che cosa evocano nei presbiteri e nei fedeli della mia diocesi le **intercessioni della preghiera eucaristica**, ossia: l'intercessione **per la Chiesa universale**, l'intercessione **per la Chiesa gerarchica**, quella **per la**

Chiesa nel mondo e per la città in cui si vive, quella **per la Chiesa dei Santi**, e quella **per la Chiesa dei Defunti**? Su quali di queste si sofferma di più l'attenzione dei fedeli, e perché?

15. I fedeli della mia comunità (diocesana e parrocchiale) sono adeguatamente catechizzati sulla **teologia dell'Amen finale**? Ne valutano appieno il peso teologico, o si contentano dell'**Amen furtivo**, dell'**Amen strappato**, dell'**Amen orfano**?
16. Ponendomi alla scuola dell'*epiclesi* per la nostra trasformazione escatologica «in un solo corpo», quale penso debba essere per un cristiano la **frequenza ottimale alla comunione**?
17. Nella preghiera eucaristica noi chiediamo a Dio Padre che, in forza della nostra comunione al **corpo sacramentale**, ci trasformi nel **corpo ecclesiale**. Colgo l'interazione dinamica tra «i due corpi di Cristo»?
18. La **Comunione sacramentale** è la nostra ripresentazione — domenicale e quotidiana — all'unico sacrificio di Cristo, ossia alla sua Morte e Risurrezione, attraverso la ripresa dei segni dati nell'Ultima Cena. Comunicando a quel pane spezzato e al calice eucaristico noi siamo realmente riportati al Calvario in quel primo Venerdì santo (per essere immersi nella morte del Signore) e alla Tomba del Risorto in quella prima domenica della storia (per risorgere con Lui a una vita sempre nuova). Mi sento teologicamente in movimento quando mi accosto alla santa Comunione? Quando ricevo l'Eucaristia, avverto l'intenso movimento dei miei **piedi teologici** che, in sinergia con gli **occhi dell'anima**, mi riportano al Calvario?
19. Come reagisco dinanzi alle parole di Giovanni Paolo II circa la **natura sacrificale della Messa**? Ho recepito l'insistenza sulla **dimensione sacrale della liturgia** che Benedetto XVI ha trasmesso nel MP *Summorum Pontificum cura*?
20. Che cosa penso riguardo al **modo di ricevere la comunione**?

«Ite, missa est!»: L'EUCARISTIA COME IMPEGNO PER LA MISSIONE

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando è nudo. Non onorarlo qui [in chiesa] con vesti di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre il freddo e la nudità. Colui che disse: “Questo è il mio corpo” [Mt 26,26], confermando il fatto con la parola, è lo stesso che disse: “Mi avete visto affamato e non mi avete nutrito” [Mt 25,35], e “Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli, non l'avete fatto a me” [Mt 25,45]. Questo [corpo che è in chiesa] non ha bisogno di abito, ma di un'anima pura; invece quello [che sta fuori] ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a ragionare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito a colui che vogliamo onorare è quello che egli vuole, non quello che noi pensiamo. Anche Pietro credeva di onorarlo quando impediva a lui di lavargli i piedi; ma quello che voleva non era onore, bensì il contrario. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, elargendo la tua ricchezza ai poveri. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro. Non dico questo per impedirvi di fare simili doni [alla chiesa]; ma per chiedervi di fare, con quelli e prima di quelli, l'elemosina. Infatti [Dio] accetta i doni [alla chiesa], ma più ancora quelli [fatti ai poveri]. Nel primo caso ne trae vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Qui il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; là invece è soltanto elemosina e amore. Che vantaggio può avere [Cristo] se la sua mensa è piena di calici d'oro, mentre lui stesso si consuma per la fame? Prima sazia l'affamato, e poi orna la sua mensa con quello che rimane. Fai [a lui] un calice d'oro e non [gli] dà un bicchiere d'acqua fresca? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro la mensa, se poi non gli offri il necessario vestito? Che guadagno ne ricava? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, lasciandolo così, circondassi d'oro solo la sua mensa, pensi che ti sarebbe riconoscente, o piuttosto che si mostrerebbe indignato? E se lo vedessi coperto di stracci e intirizzato dal freddo, trascurando di dargli dei vestiti, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse deriso e insultato al massimo grado? Applica questo a Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tralasci di accoglierlo e adorni invece il pavimento, le pareti e i capitelli delle colonne; leghi catene d'argento alle lampade, e non vuoi neppure guardarlo quando è incatenato in carcere. Non dico questo per impedirvi di usare tali ornamenti, ma per esortarvi a procurare, con quelli, anche questi; o meglio, perché questi siano fatti prima di quelli. Nessuno mai è stato chiamato in giudizio per non aver fatto quelle cose; ma chi trascura queste è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio insieme ai demoni. Perciò, mentre adorni la casa [del Signore], non trascurare il fratello tribolato: questo è un tempio più signorile di quello» (GIOVANNI CRISOSTOMO, PG 58, 508-509).

cesare.giraudo.sj@gmail.com

<http://www.prexeucharistica.org/>

